

Con assurdi pretesti

SIR di Lamezia: siamo già ai licenziamenti

Si tratta di operai specializzati ai corsi CIAP. Una lunga catena di atteggiamenti provocatori

Ancora atmosfera di mobilitazione e di lotta nell'area SIR di Lamezia Terme. La società di Rovelli, dopo aver assunto novanta dei circa 150 operai specializzati ai corsi CIAP, per uno degli impianti del complesso chimico, l'unico funzionante del ventuno previsti, ne ha infatti già licenziati 10 e altri 100, tra i quali, a parte, dovrebbero essere licenziati altri 100. Motivo: la «non idoneità fisica» dei lavoratori. La SIR, insomma, si accorge con tre anni di ritardo che i lavoratori che essa stessa aveva per così dire «commissionato» al corso professionistico del CIAP, al posto del resto proprio all'esclusivo interesse della SIR, non sono idonei per svolgere il compito per cui hanno frequentato il corso, per essere ammessi, al quale, d'altronde, è stata a suo tempo necessaria una qualche visita medica.

«Inutile o mal conformato le vertebre. Tutto, insomma quando si parla di SIR diventa solo e semplicemente una domanda invariante: dietro la parola sempre si nasconde una situazione che è costata miliardi di lire, ma che non può essere controllata né per effetto di utilizzazione, i vecchi argomenti di una società che ha tutta la sua storia a sfidare ogni impegno e che finisce per rimpatriare in un modo o nell'altro anche le ferie e le dimissioni che si descrivono e che certamente costano di parecchio altri finanziamenti dallo Stato.

Ma i ricatti, i ricatti, i ricatti più o meno chiari sono d'altra parte fino a questo momento gli unici motivi di licenziamento. E, in questi casi, si è sempre tenuto conto della distanza, invece di lavoro assicura puntualmente i lavoratori ai licenziamenti, ma i rispetti, gli impegni mai rispet-

tati. La SIR parla sempre al futuro, non da scadenze, con una complicità con la società di Rovelli, dopo aver detto che non ci sono più licenziamenti, ma già ha cominciato come si è visto a licenziare quindici di quelli assunti precedentemente, mentre altri 130 lavoratori specializzati rimangono in lista d'attesa, aspettando un posto di lavoro che avrebbero dovuto occupare ormai da qualche anno. Per questi ultimi il «permesso» della SIR De Mattia è stato «estremamente» preciso: «Ora non se ne parla — ha detto — semmai se ne può parlare a marzo».

E'no a quel mese insomma, il problema di 130 giovani dovrebbe ritornare — questa l'intenzione — altro conto di un mese chiamato e speso da chi rappresenta Rovelli — come una patata bollente nelle mani della Regione la quale sempre secondo De Mattia dovrebbe sborsare l'onere dell'assistenza. Una assistenza che, come è noto, ha già fatto spendere all'ente regionale per oltre sei mesi decine e decine di milioni. Ancora una volta, dunque, le reali intenzioni della SIR vengono discoste, e gli incontri che i sindacati hanno avuto in questi giorni e che riprenderanno mercoledì prossimo danno un'ulteriore conferma di ciò «Il clima che si sta tentando di instaurare», dicono i sindacati, «è quello di una prepotenza e della paura e dell'attacco antisindacale». Come dire, in sostanza, che dalla SIR industriale si aspetta, cioè che continua ad uscire, è come è sempre accaduto in questi anni in Calabria, un dissenso, un dissenso, tanto, gli impegni mai rispet-



Raccoltitori di olive nelle campagne calabresi

Si rischia di non fare realizzazioni essenziali

È PARTITO DA UN BINARIO SBAGLIATO IL PIANO F.S.

Regioni e sindacati non sono stati consultati preventivamente - Orientamenti e scelte vengono finalizzati ad esigenze esclusivamente aziendali - Quali sono le opere necessarie per la Calabria

Incontri alla Regione per la crisi degli enti locali

La drammatica crisi degli enti locali calabresi sarà domani, lunedì, all'esame della presidenza del Consiglio regionale e del capigruppo con i sindaci. Dalla riunione dovrà scaturire una decisione concreta, per una mobilitazione di tutti gli enti al fine di avere con il governo un rapido confronto.

La decisione è stata presa sabato a Roma nel corso di un affollato convegno di amministratori locali, al quale hanno partecipato anche il presidente dell'Assemblea regionale Aracoma, quello della Giunta Ferrata e il capigruppo del PCI Ferrante, del PSI Mundo e del PSDI Bruno e l'assessore agli Enti locali, Ligato.

Comitato federale domani a Reggio

Domani, lunedì, a Reggio riunione del comitato federale con l'allodig e i comitati del partito contro la mafia. La riunione sarà tenuta dal compagno con Saverio Monteleone.

Comitato federale domani a Reggio

Domani, lunedì, a Reggio riunione del comitato federale con l'allodig e i comitati del partito contro la mafia. La riunione sarà tenuta dal compagno con Saverio Monteleone.

La direzione generale delle FS ha elaborato un suo «piano ferroviario», discusso preventivamente nel consiglio di amministrazione e che adesso verrà sottoposto al confronto delle Regioni per poi essere definito e approvato dal CIPE.

Per il metodo seguito, intanto vanno espresse le più durie riserve. Si tratta di un fatto di rilevante portata nazionale che non può essere delegato dalle scelte del piano generale dei trasporti e dalle linee di sviluppo economico del Paese e proprio per questo era indispensabile la preventiva consultazione con le Regioni e le organizzazioni sindacali. Nei contenuti, la linea dominante è un tentativo di imporre un «piano funzionale» dove orientamenti e scelte vengono finalizzati al soddisfacimento di esclusive esigenze aziendali, programmando gli interventi maggiori per la realizzazione delle grandi linee di comunicazione, per potenziare linee principali e trasversali dei nodi, per conseguire un maggior numero di servizi nelle aree di maggiore concentrazione industriale.

E' una linea quella che ripete il piano della direzione generale FS in contrasto con gli indirizzi del movimento sindacale e delle altre Regioni, che, in materia di politica dei trasporti, si pongono l'obiettivo della costituzione di un sistema organico e coordinato degli servizi ferroviari, nel tempo «promozionale» allo sviluppo economico e sociale del Paese. E' una linea che oggi l'azienda ferroviaria tenta di riproporre, che nel passato ha provocato guasti e disagi, in materia di servizio, che non favorisce l'avanzata del Mezzogiorno e non consente il superamento del colosso dei gravi ritardi del servizio ferroviario nel sud e in Calabria in particolare.

L'iniziativa del sindacato e quella del movimento sindacale, che ha ricreato di un più largo movimento di lotta per bloccare la minaccia che grava sul futuro del trasporto FS nel compromesso di Reggio Calabria.

Nell'ipotesi di piano nazionale non si fa riferimento a quelle proposte formulate dai sindacati unitari (ferrovieri, condotte e sostenute dalla federazione regionale CGIL Calabria) e proprie e integrate con altre richieste della giunta regionale, e per gran parte, accolte dalla stessa direzione comparimentale.

Dal piano FS questi criteri non emergono. Ciò significa che se non verranno modificati tali orientamenti per molti anni, forse 15 o 20 non vi saranno possibilità di realizzazioni essenziali che i sindacati e Regione hanno proposto.

Non si chiedeva quadruplicamenti di binari oppure allargamenti di gallerie, ma si erano avanzate richieste di opere che rivestono anche la stessa caratteristica della «promozionalità» e che sono irrimediabili per il futuro sviluppo della Calabria.

Le più sinfratise richieste sono rappresentate a) dopo il binario Reggio Calabria-Melito FS l'opera di realizzazione in tempi non lunghissimi per poter scindere subito le esigenze di traffico connesse all'incremento di parecchie attività industriali nella zona, tra cui la Liquichimica e la grande officina di riparazione FS a Saline; b) linea jonica e una linea che si snoda dal fianco della ferrovia e di prospettive interessanti per quanto riguarda lo sviluppo agricolo, commerciale e turistico della zona; c) elettrificazione e impianto di un binario per raddoppio della linea jonica; d) l'opera di raddoppio della linea jonica; e) l'opera di raddoppio della linea jonica; f) l'opera di raddoppio della linea jonica.

Ancora inattuato lo Statuto regionale

Possono «legiferare», ma solo sulla carta, gli enti locali calabresi

Una inadempienza grave che non rende operante uno strumento di democrazia - Proposta di legge PCI

I consigli provinciali e i consigli comunali calabresi, con i loro poteri di iniziativa legislativa, non possono «legiferare» lo Statuto della Regione Calabria, assegnata infatti a tutti gli assembramenti del diritto a presentare proprie proposte di legge in diversi casi, come l'approvazione della legge sulla pesca, la legge sul turismo ecc.

Si tratta di un dato che esiste però soltanto sulla carta. In pratica, ancora oggi, ad oltre cinque anni di corso, il consenso esiste unicamente in un impegno sottoscritto in un anno addietro dal partito dell'Ulivo e il proposito di recente nell'accordo programmatico posto a base della giunta regionale della quinta legislatura Ferrata. E' necessario a questo punto che il problema delle deleghe venga finalmente affrontato e risolto stabilendo quali tipi di deleghe e quali competenze dovranno essere concesse alle amministrazioni comunali e provinciali.

Il terzo argomento che va affrontato dalla comunità politica calabrese è la disciplina dei rapporti tra l'ente provinciale e il suo rappresentante nei vari consigli di amministrazione, gli istituti nuclei industriali.

«Finora», sostengono i compagni Alessio e Quaranta, «la Provincia ha i suoi rappresentanti nei diversi enti senza seguire una regola, ma solo in base a un accordo informale con la giunta Ferrata. E' necessario che il problema venga finalmente affrontato e risolto stabilendo quali tipi di deleghe e quali competenze dovranno essere concesse alle amministrazioni comunali e provinciali».

Il terzo argomento che va affrontato dalla comunità politica calabrese è la disciplina dei rapporti tra l'ente provinciale e il suo rappresentante nei vari consigli di amministrazione, gli istituti nuclei industriali.

«Finora», sostengono i compagni Alessio e Quaranta, «la Provincia ha i suoi rappresentanti nei diversi enti senza seguire una regola, ma solo in base a un accordo informale con la giunta Ferrata. E' necessario che il problema venga finalmente affrontato e risolto stabilendo quali tipi di deleghe e quali competenze dovranno essere concesse alle amministrazioni comunali e provinciali».

«Un importante momento di questa fase del processo è quello di un altro importante accordo che verrà affrontato dalla comunità politica calabrese, la disciplina dei rapporti tra l'ente provinciale e il suo rappresentante nei vari consigli di amministrazione, gli istituti nuclei industriali».

«Finora», sostengono i compagni Alessio e Quaranta, «la Provincia ha i suoi rappresentanti nei diversi enti senza seguire una regola, ma solo in base a un accordo informale con la giunta Ferrata. E' necessario che il problema venga finalmente affrontato e risolto stabilendo quali tipi di deleghe e quali competenze dovranno essere concesse alle amministrazioni comunali e provinciali».

Il terzo argomento che va affrontato dalla comunità politica calabrese è la disciplina dei rapporti tra l'ente provinciale e il suo rappresentante nei vari consigli di amministrazione, gli istituti nuclei industriali».

«Finora», sostengono i compagni Alessio e Quaranta, «la Provincia ha i suoi rappresentanti nei diversi enti senza seguire una regola, ma solo in base a un accordo informale con la giunta Ferrata. E' necessario che il problema venga finalmente affrontato e risolto stabilendo quali tipi di deleghe e quali competenze dovranno essere concesse alle amministrazioni comunali e provinciali».

CATANZARO - La condizione della donna nella prima conferenza sull'occupazione femminile

A 25 anni sono già vecchie e cariche di figli

E' questa soprattutto la realtà nei piccoli centri - Il lavoro delle braccianti al centro del dibattito - «Non siamo stufe di lottare, ma dobbiamo organizzarci meglio» - Molte lavorano oltre le 181 giornate che non vengono poi riconosciute dagli agrari

Domènica Curcio, una giovane raccolttrice di ulive di Nocera Terinese, un paesino dell'entroterra lametino, nel prendere la parola nella prima Conferenza provinciale di Catanzaro sulla occupazione femminile in agricoltura, organizzata dalla Federbraccianti, in vista di quella governativa che si tiene in questi giorni a Roma, si scusa per il suo dialetto, ha solo una terza elementare, i suoi genitori, braccianti come lei, non hanno potuto mandarla a scuola. Sua madre, dopo 20 anni di lavoro, uno stato di olio ogni due tomi di ulive raccolte, due stalli all'anno — questa era la paga che gli agrari davano alle donne non ha nemmeno la pensione.

Lei, Domènica, ha lottato per cambiare questa situazione: perché i suoi figli possano andare a scuola, perché il suo lavoro sia riconosciuto e pagato secondo le tariffe sindacali, perché le donne braccianti siano considerate ai pari degli uomini. «Abbiamo lottato, abbiamo piegato la

prepotenza agraria; ci siamo fatte coraggio», dice. «A Nocera Terinese — continua — gli agrari non potranno trattarci come prima, abbiamo conquistato la assistenza, un salario decente; ora vogliamo utilizzare le centinaia di ettari di uliveto che gli agrari hanno abbandonato (600 quintali di ulive che si producono a Nocera) e grazie al quale il nostro è un milione di lire l'anno».

«Noi non siamo stufe di lottare, anzi — conclude — dobbiamo essere più, dobbiamo organizzarci meglio».

Nella testimonianza di Domènica Curcio, si coglie una realtà che è stata una esperienza di lotta sindacale e politica contro il sottopagamento delle donne, il sottopagamento delle donne, l'aspetto ancora largamente presente nel modo di essere dell'agricoltura calabrese, ma non presente anche i motivi per cui questa Conferenza sull'occupazione delle donne in agricoltura è stata organizzata.

una in Calabria e nella provincia di Catanzaro? Il calcolo — è stato detto nella conferenza — si ridurrebbe a poche centinaia di donne. Il resto è «manovalanza» stagionale.

A fronte di una moltitudine di donne iscritte negli elenchi di uliveto che, pochissime, sono quelle assunte a tempo indeterminato dalle grosse aziende capitalisti che, pochissime, sono quelle donne, cioè, risultano raggiungere le 181 giornate che danno diritto alla assistenza medica e contributiva. E' un davvero irrisorio la cifra delle braccianti agricole che raggruppano le 181 giornate vale il solo valore di un diritto ad un lavoro stabile. Ma il precariato è in realtà, soltanto apparente. In effetti, queste donne impiegate dalle grosse aziende private e da quelle a partecipazione statale, vanno al di là delle 181 giornate lavorate. E' solo per queste giornate di lavoro non vengono dichiarate dagli agrari il mancato rispetto della legge. E' un molto spesso facendo leva appunto sul bisogno di lavoro. Ma quanto pesa la mancanza della scienza e della tecnica in agricoltura e in settori «trainanti»?

Quest'anno, ad esempio, per le ulive, l'azienda di Nocera (un fenomeno, d'altro canto, superabile con la scienza), lascia senza lavoro migliaia di donne, e migliaia di uliveti, acciano a tutto ciò che sono, poi, gli aspetti più tragici di un modo di essere donna che in Calabria, e in tutta la regione, è un fenomeno che non si vuole dire essere donna a Ragno a Santo Todaro, due delle frazioni di Nardodipace, un centro montano delle serre catanzaresi, sconvolto dalle alluvioni pasate e più recenti, lo ha testimoniato, ad esempio, il capogruppo di quelle zone, il compagno De Masi «Parlare della vita di queste popolazioni, delle donne, a quarant'anni dal disastro — ha detto — è un modello di vita assurdo e bestiale». In questi centri — ha continuato De Masi — le donne si sposano a 14 anni, e di figli i bambini, in un ambiente contrassegnato dalla promiscuità non hanno infanzia.

La lotta delle masse femminili calabresi riassume in sé, quindi, obiettivi più generali e rappresenta dunque la parte più qualificata, appunto, degli obiettivi di tutto il movimento bracciantile. E' una lotta che parte dalle rivendicazioni generali per cui il movimento bracciantile e calabrese si è battuto e si batte, per ricongiungersi a motivi di civiltà che investono lo sviluppo della società nel suo insieme. E da dove si parte in questa lotta?

Un porto turistico e peschereccio sarà realizzato a Le Castella, ridente località balneare del comune di Isola Capo Rizzuto a venti chilometri da Crotona.

Il relativo finanziamento per l'importo di due miliardi di lire è stato erogato dalla Regione Calabria nel quadro del piano regionale di intervento lungo le coste a fini protettivi e di utilizzazione produttiva (legge regionale n. 31 del 10/11/1975).

Il progetto esecutivo redatto da un gruppo di tecnici (gli ingegneri Ferraro, P. I. Iozzi e Perri) è già adottato dal Consiglio comunale di Isola attende ora l'approvazione dei competenti organi tecnici ed amministrativi della Regione. Esso prevede la creazione di due specchi di acqua nelle cui immediate adiacenze sono previsti spazi da utilizzare per le strutture specifiche, per l'appuntamento turistico e peschereccio.

Sotto il profilo turistico, la opera progettata si saida con la politica di espansione che nel settore viene portata avanti dall'Amministrazione comunale di Isola il cui Piano di fabbricazione prevede, lungo i 34 chilometri di costa, insediamenti per 26.750 abitanti. Di questi, 10.419 hanno o stanno per avere apposite strutture ricettive (la «Vallura», l'Hotel Cub Le Castella» e il Villaggio Prazianna, già realizzate, il «Poker Hotel», il «Capone» e la «John Residence» in fase di realizzazione; il «Riva de Turchi» e l'«Impianto del «Prazianna» in corso di approvazione).

Come porto peschereccio, in quanto complesso unitario, è consentita la conservazione del pesce, la confezione e la spedizione di esso sui mercati nazionali, questo è il settore della pesca dalle condizioni assidue in cui la carenza di apposite strutture — carenza, peraltro presente anche nel Compartimento di Crotona — lo ha reso già, infatti, la carenza di strutture specifiche, che ha fatto registrare una polverizzazione di piccole imbarcazioni, le quali, non essendo abilitate alla pesca d'alto mare, riducono al minimo sia la produzione del pesce sia il valore stesso del pesce che subisce la speculazione della giornata.

Dal punto di vista dei collegamenti con altre infrastrut-



Il plastico del porto di Le Castella

Nel piano regionale di valorizzazione delle coste

A Le Castella porto per pesca e turismo

Due specchi d'acqua attorno ai quali sorgeranno attrezzature ricettive e un complesso per la conservazione del pescato

Le due facce della realtà

«Fate il punto del movimento femminile bracciantile. E' da detto la compagna Vera Lamontica che ha introdotto i lavori a cui hanno partecipato tra gli altri i compagni Mario Mezzanotte, segretario nazionale dell'Unione Federbraccianti, Quirino Ledda segretario regionale e la compagna Anna Caporini dirigente della categoria — che mentre porta avanti obiettivi di emancipazione, si ricoglie in modo organico il movimento bracciantile per l'occupazione e lo sviluppo».

Il senso di questa iniziativa sta proprio in tutto ciò che nella certezza che si arretrazione, il mancato sviluppo, il distacco verso il recupero produttivo del terreno pubblico e quindi l'innalzamento, lo spostamento di intere fasce di territorio mon-

tano e lo sgretolamento anche fisico del territorio, sono una faccia della realtà calabrese, e l'altra faccia di questa realtà è costituita dallo sfruttamento del lavoro femminile, dal sottopagamento, dal lavoro precario, da una condizione più complessiva che condanna le masse femminili delle campagne alla emarginazione e ad una vita di forti carenze sociali, culturali.

La lotta per il lavoro delle masse femminili in condizioni, allora, diventa una lotta più complessiva, una lotta che parte dalle rivendicazioni generali per cui il movimento bracciantile e calabrese si è battuto e si batte, per ricongiungersi a motivi di civiltà che investono lo sviluppo della società nel suo insieme. E da dove si parte in questa lotta?

di più nel corso di questi anni.

Parte importante di questa contraddizione — è stato detto — è la realtà che si vive in questa area calabrese, ha risposto in questi anni e in questi mesi con le sue dure, le sue dure, una realtà amara, al limite del sopportabile, ma anche con una elaborazione organica, proiettata verso il recupero produttivo del terreno pubblico e quindi l'innalzamento, lo spostamento di intere fasce di territorio mon-

Il recupero dell'agricoltura

A questa domanda che ha richiamato alla memoria del convegno i nomi di Anzolina Mauro e di G. Uditia Levato, il movimento bracciantile, il cuore stesso del movimento calabrese, ha risposto in questi anni e in questi mesi con le sue dure, le sue dure, una realtà amara, al limite del sopportabile, ma anche con una elaborazione organica, proiettata verso il recupero produttivo del terreno pubblico e quindi l'innalzamento, lo spostamento di intere fasce di territorio mon-

di più nel corso di questi anni.

Parte importante di questa contraddizione — è stato detto — è la realtà che si vive in questa area calabrese, ha risposto in questi anni e in questi mesi con le sue dure, le sue dure, una realtà amara, al limite del sopportabile, ma anche con una elaborazione organica, proiettata verso il recupero produttivo del terreno pubblico e quindi l'innalzamento, lo spostamento di intere fasce di territorio mon-

di più nel corso di questi anni.

Parte importante di questa contraddizione — è stato detto — è la realtà che si vive in questa area calabrese, ha risposto in questi anni e in questi mesi con le sue dure, le sue dure, una realtà amara, al limite del sopportabile, ma anche con una elaborazione organica, proiettata verso il recupero produttivo del terreno pubblico e quindi l'innalzamento, lo spostamento di intere fasce di territorio mon-

di più nel corso di questi anni.

Parte importante di questa contraddizione — è stato detto — è la realtà che si vive in questa area calabrese, ha risposto in questi anni e in questi mesi con le sue dure, le sue dure, una realtà amara, al limite del sopportabile, ma anche con una elaborazione organica, proiettata verso il recupero produttivo del terreno pubblico e quindi l'innalzamento, lo spostamento di intere fasce di territorio mon-

di più nel corso di questi anni.

Parte importante di questa contraddizione — è stato detto — è la realtà che si vive in questa area calabrese, ha risposto in questi anni e in questi mesi con le sue dure, le sue dure, una realtà amara, al limite del sopportabile, ma anche con una elaborazione organica, proiettata verso il recupero produttivo del terreno pubblico e quindi l'innalzamento, lo spostamento di intere fasce di territorio mon-

di più nel corso di questi anni.

Parte importante di questa contraddizione — è stato detto — è la realtà che si vive in questa area calabrese, ha risposto in questi anni e in questi mesi con le sue dure, le sue dure, una realtà amara, al limite del sopportabile, ma anche con una elaborazione organica, proiettata verso il recupero produttivo del terreno pubblico e quindi l'innalzamento, lo spostamento di intere fasce di territorio mon-

Nell'Alto Crotonese e nel Marchesato

Ci sono possibilità di un rapido sviluppo zootecnico

Un convegno a Ugento della Lega delle cooperative e dell'Alleanza contadini - Ritardi negli interventi

Prossimo dall'Alleanza dei contadini e dalla Lega delle Cooperative di Crotona, è stato a Ugento, nel marzo, un convegno con i temi: «Interventi della Regione per lo sviluppo della zootecnia in collina ed in montagna».

Il convegno è stato organizzato e soffermato nell'interesse della situazione agro-zootecnica di una zona quella dell'Alto Crotonese e del Marchesato che presenta caratteristiche omogenee.

Ala relazione introduttiva è stata del Presidente della Lega Giovani, Felice — che, tra l'altro, ha parlato dell'importanza del problema di un rapido sviluppo zootecnico in collina ed in montagna.

Il convegno è stato organizzato e soffermato nell'interesse della situazione agro-zootecnica di una zona quella dell'Alto Crotonese e del Marchesato che presenta caratteristiche omogenee.

Ala relazione introduttiva è stata del Presidente della Lega Giovani, Felice — che, tra l'altro, ha parlato dell'importanza del problema di un rapido sviluppo zootecnico in collina ed in montagna.

Il convegno è stato organizzato e soffermato nell'interesse della situazione agro-zootecnica di una zona quella dell'Alto Crotonese e del Marchesato che presenta caratteristiche omogenee.

«Il convegno è stato organizzato e soffermato nell'interesse della situazione agro-zootecnica di una zona quella dell'Alto Crotonese e del Marchesato che presenta caratteristiche omogenee».

Ala relazione introduttiva è stata del Presidente della Lega Giovani, Felice — che, tra l'altro, ha parlato dell'importanza del problema di un rapido sviluppo zootecnico in collina ed in montagna.

Il convegno è stato organizzato e soffermato nell'interesse della situazione agro-zootecnica di una zona quella dell'Alto Crotonese e del Marchesato che presenta caratteristiche omogenee.

Ala relazione introduttiva è stata del Presidente della Lega Giovani, Felice — che, tra l'altro, ha parlato dell'importanza del problema di un rapido sviluppo zootecnico in collina ed in montagna.

Il convegno è stato organizzato e soffermato nell'interesse della situazione agro-zootecnica di una zona quella dell'Alto Crotonese e del Marchesato che presenta caratteristiche omogenee.

senza campanile

La tela di Penelope

Come per la tela di Penelope in Calabria di giorno si fa qualcosa e di notte la distruggono.

La SIR licenzia prima di assumere, i Andree sembra essere all'oscuro, la Liquichimica e sempre in quarantena, il V centro siderurgico e nelle mani di mammasan (Luzina, Egno, enzic) accia speciali, produce Accro gliano; dall'aeroporto di Lamezia Terme, anziché gli aerei, inlano gli impoveriti di Celarino Muie verso Gaetano Greco Naccaturo.

Sembra di trovarsi in un vertice Per fortuna e a punto fermo: Ma'amani.